

## 9. L'AGRICOLTURA

### 9.1. Il valore della produzione nel 2018

L'analisi del valore della produzione (PPB) e del valore aggiunto ai prezzi di base (VAPB) in complesso e per singoli comparti (tab. 9.1) fornisce una visione completa dell'agricoltura regionale, in termini di contributo all'analogo dato nazionale e in riferimento alla situazione congiunturale e alle sue articolazioni produttive.

A partire dal 2014 Istat ha ricalcolato i valori della produzione in base al nuovo sistema europeo dei conti –SEC– 2010. Rinviano alla nota metodologica per i dettagli<sup>1</sup>, si ricorda che la revisione ha riguardato principalmente il valore delle attività secondarie e dei servizi della branca agricoltura. La revisione ha condotto ad una rivalutazione del valore complessivo della produzione superiore al 4,5%, delle attività secondarie di quasi tre volte e del valore aggiunto di circa il 12%. Pertanto i dati riportati ante 2014 in questo capitolo sostituiscono quelli delle precedenti edizioni e non sono con essi paragonabili.

Nel 2018 il 13,5% del valore della produzione e l'11,5% del valore aggiunto agricolo nazionale sono prodotti in Lombardia, che si mantiene la prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Come negli anni precedenti, la Lombardia conferma una differente composizione della PPB rispetto a quella nazionale: sul piano regionale gli allevamenti rappresentano il 57% della PPB e i prodotti vegetali il 28%, mentre a livello nazionale il rapporto tra il peso relativo di tali comparti è invertito, con gli allevamenti che contribuiscono per il 29,1% alla PPB e le coltivazioni agricole che arrivano invece al 52%. Da tali rapporti emerge il peso consistente della zootecnia lombarda, che produce quasi il 27% del valore dell'intero comparto nazionale, mentre i prodotti vegetali rappresentano solo una

1. Istat, giugno 2015, Le novità nei conti agricoli, <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Tab. 9.1 - Ripartizione della PPB dell'agricoltura lombarda e italiana nel 2018 a prezzi correnti (mio euro)

	Lombardia	Italia	% Lombardia	% Italia	% Lomb/Ita
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.142</b>	<b>29.074</b>	<b>28,1</b>	<b>52,0</b>	<b>7,4</b>
Erbacee	1.030	13.603	13,5	24,3	7,6
- Cereali	581	3.806	7,6	6,8	15,3
<i>Frumento tenero</i>	61	526	0,8	0,9	11,5
<i>Riso</i>	119	285	1,6	0,5	41,7
<i>Granoturco ibrido</i>	322	1.165	4,2	2,1	27,6
- Legumi secchi	22	162	0,3	0,3	13,5
- Patate e ortaggi	289	7.809	3,8	14,0	3,7
<i>Patate</i>	7	640	0,1	1,1	1,1
<i>Pomodori</i>	62	915	0,8	1,6	6,7
<i>Poponi o meloni</i>	48	282	0,6	0,5	16,9
- Industriali	55	661	0,7	1,2	8,3
<i>Barbabietola da zucchero</i>	6	86	0,1	0,2	7,3
<i>Soia</i>	45	321	0,6	0,6	14,0
- Fiori e piante da vaso	83	1.166	1,1	2,1	7,1
Foraggere	610	1.900	8,0	3,4	32,1
Legnose	502	13.571	6,6	24,3	3,7
- Prodotti vitivinicoli	315	6.748	4,1	12,1	4,7
- Prodotti dell'olivicoltura	1	1.317	0,0	2,4	0,1
- Agrumi	0	925	0,0	1,7	0,0
- Frutta	44	3.180	0,6	5,7	1,4
- Altre legnose	142	1.401	1,9	2,5	10,1
<b>Allevamenti</b>	<b>4.350</b>	<b>16.245</b>	<b>57,0</b>	<b>29,1</b>	<b>26,8</b>
Prodotti zootecnici alimentari	4.350	16.234	57,0	29,1	26,8
- Carni	2.399	9.787	31,4	17,5	24,5
<i>Carni bovine</i>	702	2.979	9,2	5,3	23,6
<i>Carni suine</i>	1.174	3.036	15,4	5,4	38,7
<i>Carni ovicaprine</i>	2	163	0,0	0,3	1,3
<i>Pollame</i>	445	2.750	5,8	4,9	16,2
- Latte	1.703	4.963	22,3	8,9	34,3
<i>Latte di vacca e bufala</i>	1.701	4.522	22,3	8,1	37,6
- Uova	240	1.422	3,1	2,5	16,9
- Miele	7	62	0,1	0,1	11,6
Prodotti zootecnici non alimentari	0	11	0,0	0,0	2,5
<b>Servizi connessi</b>	<b>577</b>	<b>6.857</b>	<b>7,6</b>	<b>12,3</b>	<b>8,4</b>
<b>Totale produzione beni e servizi agricoli</b>	<b>7.068</b>	<b>52.176</b>	<b>92,6</b>	<b>93,4</b>	<b>13,5</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	632	4.637	8,3	8,3	13,6
- attività secondarie (imprese commerciali)	-65	-933	-0,9	-1,7	7,0
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.635</b>	<b>55.879</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,7</b>
- Consumi intermedi	4.103	25.145	53,7	45,0	16,3
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.532</b>	<b>30.735</b>	<b>46,3</b>	<b>55,0</b>	<b>11,5</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

quota modesta (7,4%) del dato complessivo, anche se in Lombardia si concentrano alcune importanti produzioni vegetali: tra queste il riso (41,7% del dato nazionale), le foraggere (32,1%), il mais (27,6%) e i meloni (16,9%); si

rileva, a maggior ragione, un consistente grado di concentrazione produttiva nel comparto degli allevamenti, dove la carne suina, il latte vaccino e bufalino e la carne bovina rappresentano rispettivamente il 38,7%, il 37,6% e il 23,6% delle omologhe produzioni nazionali in termini di PPB.

I primi sei prodotti vegetali e animali sopra citati (riso, mais, foraggiere carni suine e bovine e latte) costituiscono il 61% della PPB lombarda, riconfermando la vocazione cerealicolo-zootecnica della Lombardia, fondata su una forte integrazione tra colture e allevamenti. I dati economici congiunturali confermano che la solidità della vocazione cerealicolo-zootecnica lombarda permane inalterata, anche dopo il susseguirsi di 11 anni di un profondo processo di riforma della Politica Agricola Comunitaria, iniziato, a regime, nel 2008 con la Riforma Fischler, proseguita con l'*Health Check*, seguita dal quarto anno di applicazione dell'ulteriore riforma 2014-2020.

Analizzando i dati congiunturali Istat relativi a superfici e produzioni delle coltivazioni agricole è possibile esaminare in modo approfondito la dinamica del comparto vegetale nel triennio 2016-2018 (tab. 9.2). Come sempre si invita a leggere tali informazioni tenendo conto che Istat dichiara i dati del triennio come provvisori e suscettibili di ulteriori modifiche; inoltre, le superfici riportate includono anche quelle in seconda coltura, dato consistente per foraggiere avvicendate ed ortive, e quindi la somma delle superfici può risultare superiore al dato della SAU regionale. Infine, si avverte che le quantità utilizzate da Istat per il calcolo della PPB (riportate nella successiva tabella 9.6), possono differire dalle quantità di tabella 9.2 che sono più recenti e, quindi, si possono considerare maggiormente affidabili. Laddove il dato Istat sulle produzioni era mancante è stato impiegato il dato utilizzato per il calcolo della PPB.

Il periodo analizzato (2016-2018) risente dell'applicazione della Riforma Pac 2014-2020. A partire dal 2005 la precedente Riforma Fischler ha sostituito i pagamenti compensativi ad ettaro<sup>2</sup> con un aiuto indipendente dalle scelte produttive attuate, calcolato sulla base della media triennale (2000-2002) dei pagamenti percepiti e vincolato al mantenimento delle superfici (dette ammissibili) a seminativi e foraggiere dello stesso triennio<sup>3</sup>. Con la successiva Riforma 2014-2020 il Pagamento Unico Aziendale (PUA) è stato suddiviso in varie componenti disaccoppiate: un pagamento base (65% del vec-

2. La Riforma Fischler ha interessato in origine colture quali cereali, oleaginose e proteiche, per poi estendersi, per effetto di riforme successive, a colture industriali, ortofrutta e vino.

3. Per effetto della convergenza delle varie OCM nel regime di pagamento unico, attualmente vengono considerate superfici ammissibili all'aiuto tutte le superfici agricole. Con la Riforma 2014-2020 si è avviato un processo di ulteriore convergenza del Pagamento Unico Aziendale (distinto in varie componenti) percepito dalle diverse aziende di uno stesso territorio.

Tab. 9.2 - Dinamica recente delle coltivazioni agricole in Lombardia (superfici in ettari e produzioni in migliaia di tonnellate)

	Superfici coltivate (ettari)			Produzioni raccolte (.000 t)		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
CEREALI	363.101	345.009	334.020	3.135	2.885	2.871
- Frumento in complesso	86.787	73.677	76.220	521	471	411
- Mais	147.016	145.567	138.642	1.803	1.612	1.708
- Riso	101.691	99.159	92.862	663	647	608
- Altri cereali	27.607	26.606	26.296	147	154	145
LEGUMINOSE GRANELLA	3.789	5.655	9.519	18	22	36
INDUSTRIALI	50.761	61.284	59.292	268	400	323
- Oleaginose	49.698	58.517	56.819	200	200	178
- Barbabietola da zucchero	1.024	2.672	2.323	68	199	144
PATATA	729	750	604	19	19	15
ORTAGGI	17.346	16.719	17.332	862	844	840
- Pomodoro da industria	7.971	7.510	7.263	539	531	497
- Cocomero	1.039	1.152	1.271	61	61	74
- Melone o popone	2.566	2.540	2.676	88	92	93
VITE	23.422	24.000	24.610	210	170	244
OLIVO	2.417	2.420	2.423	5	4	7
FRUTTA FRESCA	4.622	4.682	4.684	102	81	87
- Melo	1.735	1.752	1.693	49	42	46
- Pero	872	895	893	24	18	19
- Frutta a nocciolo	842	816	785	11	9	9
FORAGGERE						
AVVICENDATE	354.373	383.526	402.419	16.409	15.475	18.715
- Erbai	273.142	301.523	317.171	12.889	12.501	14.659
- Prati avvicendati	81.231	82.003	85.248	3.520	2.973	4.057
FORAGGERE PERMANENTI	221.279	209.314	207.578	3.124	2.395	2.377

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (provvisori) e Ente Nazionale Risi.

chio PUA), pagamento *greening* (34% del vecchio PUA e vincolato alla diversificazione culturale, al mantenimento dei prati stabili e all'allocazione di parte della SAU ad aree di interesse ecologico) e un pagamento per giovani agricoltori (1% del vecchio PUA).

La riforma mira a far convergere il valore dell'insieme dei pagamenti disaccoppiati (che essendo stato calcolato su base storica è fortemente sperequato tra aziende di diverse aree e ordinamenti produttivi) nel tempo e tra le diverse aree del Paese, anche se, a regime, non si raggiungerà una omogeneità completa. Da notare come il 2015 sia stato il primo anno in cui il rispetto di tali pratiche è diventato vincolante per percepire la componente *greening* (circa il 34%) dei pagamenti disaccoppiati. Il cambiamento nell'allocazione delle superfici può essere visto come l'interazione tra gli effetti di tale riforma e l'andamento dei prezzi di fattori produttivi e prodotti agricoli nel triennio. Inoltre, le variazioni delle superfici in complesso e per singole colture incor-

porano il dato di riduzione della SAU per sottrazione antropica, stimabile in oltre 20.000 ettari nel triennio (-2% della SAU regionale 2016).

A meno di altre condizioni di mercato, tra il 2016 e il 2018 sembra consolidarsi un adattamento alle misure di diversificazione colturale richieste per ricevere il pagamento *greening*: si osserva infatti un consistente calo delle superfici a cereali (-8%) dovuto principalmente all'arretramento del mais (-6%), che rappresentava per molte aziende di pianura la coltura prevalente o esclusiva. Questa sembra essere stata sostituita, con l'incentivo alla diversificazione indotto dal *greening*, da altre colture, in particolare non cerealicole. Oltre al mais, anche le altre categorie dei cereali perdono superfici: il frumento (-12%), il riso (-9%) e i cereali minori (-5%). Nello stesso periodo si è inoltre avuto un forte aumento (151%) nelle superfici a legumi da granella e, in misura minore, a colture industriali (+17%) per effetto dell'incremento delle oleaginose (+14%) e della barbabietola (+127%) le cui superfici sono, in termini assoluti, una quota trascurabile di quella complessiva a colture industriali. Nel triennio si registra, inoltre, un netto incremento delle foraggere avvicendate (+14%) e un calo delle permanenti (-6%).

Nello stesso periodo si rileva una sostanziale stabilità delle superfici orticole, con cali del pomodoro da industria (-9%) e incrementi nelle superfici coltivate a melone (+4%), e a cocomero (+22%). Nel 2018 le piante da frutto vedono, nel loro complesso, un leggero incremento (+1,3%) delle proprie superfici rispetto al 2016. Tra le principali colture da frutto si osserva un calo del melo (-2,4%), un incremento di pari misura del pero, e un decremento della frutta a nocciolo (-7%).

La dinamica del valore aggiunto e del valore della produzione sia a prezzi correnti (tab. 9.3) che a prezzi concatenati, assimilabili a prezzi costanti (tab. 9.4), permette un'analisi nell'evoluzione delle dimensioni economiche del settore agricolo regionale.

Si fa notare che il primo triennio di osservazione (2009-2011) si sovrappone con il periodo di applicazione del Regime di Pagamento Unico Aziendale e della Riforma Fischler (iniziata nel 2005 ed entrata pienamente in vigore nel 2007), che ha sancito il progressivo disaccoppiamento degli aiuti (inizialmente per cereali, oleaginose, proteiche, foraggere, carni bovine e successivamente per latte bovino, ortofrutta, barbabietola da zucchero e vino). Per questo motivo i valori della PPB sono calcolati al netto del Pagamento Unico Aziendale e incorporano unicamente i pochi premi rimasti accoppiati alla produzione. Dall'andamento di medio periodo della PPB a prezzi correnti si osserva che, tra le coltivazioni agricole, le colture erbacee rimangono il gruppo di maggiore importanza, rappresentando nel 2018 il 48% della PPB delle coltivazioni agricole (in flessione rispetto al 54% del 2017) e il 40% della SAU,

Tab. 9.3 - Dinamica del valore delle produzioni agricole ai prezzi di base in Lombardia - Valori correnti in milioni di euro

Valori correnti	2009-11	2015	2016	2017	2018	% 2017	% 2018
Erbacee	1.208,6	1.007,3	1.069,7	1.022,8	1.030,2	54,0	48,1
- Cereali	809,5	569,4	642,7	564,2	581,1	29,8	27,1
- Legumi secchi	4,7	5,3	9,3	12,6	21,9	0,7	1,0
- Patate e ortaggi	252,8	288,2	280,6	296,3	289,1	15,6	13,5
- Industriali	44,1	66,6	59,4	68,1	55,0	3,6	2,6
- Fiori e piante da vaso	97,5	77,8	77,7	81,6	83,1	4,3	3,9
Foraggiere	461,3	423,7	435,1	454,4	609,8	24,0	28,5
Legnose	374,6	439,6	459,7	417,0	501,8	22,0	23,4
- Prodotti vitivinicoli	192,6	263,5	273,2	236,4	314,6	12,5	14,7
- Prodotti dell'olivicoltura	2,2	2,9	2,0	2,0	1,5	0,1	0,1
- Frutta	39,0	34,1	48,0	38,1	43,9	2,0	2,0
- Altre legnose	140,8	139,2	136,4	140,5	141,8	7,4	6,6
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.044,6</b>	<b>1.870,6</b>	<b>1.964,5</b>	<b>1.894,2</b>	<b>2.141,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.264,1	2.381,7	2.386,2	2.586,6	2.399,2	57,5	55,2
- bovine	764,1	690,9	678,7	696,9	701,6	15,5	16,1
- suine	1.008,0	1.100,1	1.168,8	1.333,6	1.174,5	29,6	27,0
- avicole	401,4	499,9	449,1	469,5	445,0	10,4	10,2
Latte	1.524,7	1.587,1	1.515,0	1.685,5	1.703,4	37,5	39,2
Altri zootecnici	200,5	232,4	203,9	226,9	247,1	5,0	5,7
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.989,5</b>	<b>4.201,5</b>	<b>4.105,3</b>	<b>4.499,2</b>	<b>4.349,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>476,1</b>	<b>550,8</b>	<b>567,1</b>	<b>573,8</b>	<b>576,6</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.510,2</b>	<b>6.622,9</b>	<b>6.637,0</b>	<b>6.967,3</b>	<b>7.068,3</b>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

mentre le colture legnose agrarie costituiscono il 23% della PPB vegetale (stabili rispetto all'anno precedente), generata dal 3% della superficie, il che indica un'elevata redditività per unità di superficie in tali colture. Diversamente dalle arboree, nel 2018 le colture foraggiere contribuiscono per il 29% del valore vegetale (maggiore rispetto al 24% del 2017), pur occupando il 57% della SAU regionale.

Le carni contribuiscono in modo determinante (55%) al valore della PPB zootecnica regionale, seguite dal latte (39%); aggregando il dato per tipologie di capi allevati si osserva che quelli bovini (produttori di carne e latte) rappresentano il 55% del valore delle produzioni animali lombarde, seguiti dai suini col 27%.

Informazioni complementari alle precedenti si possono cogliere circa la dinamica recente delle produzioni regionali a prezzi concatenati, i cui valori sono ottenuti moltiplicando le quantità dell'anno considerato per i prezzi

Tab. 9.4 - Dinamica del valore della produzione agricola ai prezzi di base in Lombardia - Valori concatenati 2010 in milioni di euro

Valori concatenati	2009-11	2015	2016	2017	2018	% 2017	% 2018
Erbacee	1.156,2	1.007	1.095	1.044	1.043	56,6	53,6
- Cereali	762,6	585	664	604	602	32,7	31,0
- Legumi secchi	4,6	4	7	9	17	0,5	0,9
- Patate e ortaggi	246,7	262	274	274	270	14,9	13,9
- Industriali	42,8	62	56	60	53	3,3	2,7
- Fiori e piante da vaso	99,7	92	92	94	97	5,1	5,0
Foraggiere	461,2	471	476	457	516	24,8	26,5
Legnose	370,7	382	411	354	393	19,2	20,2
- Prodotti vitivinicoli	184,8	204	221	177	210	9,6	10,8
- Prodotti dell'olivicoltura	2,2	2	1	1	1	0,1	0,0
- Frutta	42,2	36	49	39	41	2,1	2,1
- Altre legnose	141,7	137	136	137	139	7,4	7,2
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>1.987,9</b>	<b>1.852</b>	<b>1.976</b>	<b>1.844</b>	<b>1.946</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Carni	2.177,8	2.122	2.139	2.106	2.075	54,1	53,2
- bovine	750,9	631	627	633	631	16,2	16,2
- suine	961,6	976	982	965	962	24,8	24,7
- avicole	377,3	422	438	422	402	10,8	10,3
Latte	1.467,4	1.472	1.531	1.601	1.645	41,1	42,1
Altri zootecnici	199,9	197	200	193	196	5,0	5,0
Prodotti zootecnici non alimentari	0,2	0	0	0	0	0,0	0,0
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>3.845,3</b>	<b>3.793</b>	<b>3.870</b>	<b>3.894</b>	<b>3.904</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Attività dei servizi connessi</b>	<b>475,0</b>	<b>486</b>	<b>493</b>	<b>492</b>	<b>492</b>		
<b>TOTALE PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI</b>	<b>6.308,6</b>	<b>6.131</b>	<b>6.333</b>	<b>6.232</b>	<b>6.335</b>		

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

dell'anno precedente. Le variazioni di valore sono quindi dovute unicamente alla variazione delle quantità prodotte. Il complesso delle produzioni e dei servizi agricoli lombardi nel 2018 risulta in aumento (+1,6% rispetto al 2017 che segue, tuttavia, ad un calo di pari entità tra il 2016 e il 2017), mentre i servizi connessi restano sostanzialmente stabili (-0,1% tra il 2017 e il 2018). Le coltivazioni agricole registrano un incremento nel 2018 (+5,5% contro il calo del 6,7% tra il 2016 e il 2017).

All'interno del comparto vegetale nel 2018 incrementano marcatamente le foraggiere (+13%) seguite dalle legnose (+11%), all'interno delle quali registrano un forte aumento i prodotti vitivinicoli (+18%), che sono il gruppo con maggiore peso nel comparto; registra un aumento anche la frutta (+5%) mentre l'olivicoltura arretra in modo marcato (-20%). Le colture erbacee sono sostanzialmente stabili tra il 2017 e il 2018. Nel 2018 gli allevamenti zootecnici segnano un leggero progresso (+0,2%) per l'effetto combinato della crescita del latte (+2,7%) frenato dal calo nella produzione di carni (-1,5%).

## 9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo

La dinamica delle produzioni lombarde può essere esaminata su un orizzonte temporale più lungo (tab. 9.5), indicizzandole rispetto ad un periodo di riferimento, il triennio 2009-2011.

La dinamica di ciascun comparto agricolo è raffrontata da una parte con l'andamento del totale della produzione agricola regionale e, dall'altra, con l'evoluzione dell'analogo comparto a livello nazionale. Lungo tutto il periodo considerato (2014-2018) si osserva che le coltivazioni agricole regionali crescono meno del totale della produzione agricola regionale, mentre hanno una dinamica superiore rispetto all'analogo comparto nazionale. Le produzioni zootecniche regionali registrano invece una dinamica di maggior crescita, rispetto alla produzione agricola regionale totale, ma inferiore rispetto al dato nazionale. Gli allevamenti zootecnici si confermano quindi il motore trainante della crescita dell'intera agricoltura lombarda, che nel periodo di tempo osservato è superiore rispetto alla dinamica dell'agricoltura nazionale.

*Tab. 9.5 - Dinamica delle quantità delle produzioni agricole in Lombardia (Indice 2009-11=100)*

<i>2009-11=100</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>
Erbacee	91,0	87,1	94,7	90,3	90,2
- Cereali	89,1	76,7	87,0	79,2	79,0
- Legumi secchi	65,2	95,0	152,1	196,8	368,8
- Patate e ortaggi	91,6	106,0	111,2	111,0	109,4
- Industriali	122,1	145,4	130,3	140,2	123,5
- Fiori e piante da vaso	92,8	91,9	92,4	94,1	96,9
Foraggiere	104,3	102,2	103,3	99,2	111,9
Legnose	103,5	103,0	110,8	95,4	106,1
- Prodotti vitivinicoli	110,8	110,5	119,4	95,9	113,4
- Prodotti dell'olivicoltura	30,1	80,0	60,0	50,1	40,0
- Frutta	86,1	84,1	117,0	91,5	95,9
- Altre legnose	98,2	96,8	96,3	96,8	98,3
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>95,9</b>	<b>93,1</b>	<b>99,4</b>	<b>92,8</b>	<b>97,9</b>
Carni	97,0	97,4	98,2	96,7	95,3
Latte	99,8	100,3	104,3	109,1	112,1
- bovine	79,3	74,3	73,8	74,5	74,2
- suine	120,4	124,2	124,9	122,8	122,4
- avicole	128,5	135,5	140,7	135,6	129,0
Altri zootecnici	97,0	99,6	101,1	98,2	99,7
Prodotti zootecnici non alimentari	102,1	102,4	103,8	103,6	103,6
<b>Allevamenti zootecnici</b>	<b>98,0</b>	<b>98,6</b>	<b>100,6</b>	<b>101,3</b>	<b>101,5</b>
<b>Totale produzione Lombardia</b>	<b>97,6</b>	<b>97,2</b>	<b>100,4</b>	<b>98,8</b>	<b>100,4</b>
<b>Coltivazioni agricole Italia</b>	<b>84,9</b>	<b>89,4</b>	<b>88,3</b>	<b>84,4</b>	<b>85,5</b>
<b>Allevamenti zootecnici Italia</b>	<b>101,1</b>	<b>101,4</b>	<b>103,5</b>	<b>103,1</b>	<b>102,5</b>
<b>Totale produzione Italia</b>	<b>92,1</b>	<b>94,8</b>	<b>94,9</b>	<b>92,5</b>	<b>93,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.



Nella successiva tabella 9.6 si possono osservare le variazioni in termini di valore, quantità e prezzi di base, nonché la relativa composizione della PPB lombarda nel 2017 e 2018 con un alto livello di dettaglio. La PPB delle colture erbacee registra un aumento dello 0,7%, dovuto principalmente all'aumento

*Tab. 9.6 - Produzione ai prezzi di base (PPB) dell'agricoltura lombarda ai prezzi correnti nel 2017 e 2018*

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2018/2017		
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	quan- tità	prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>ERBACEE</b>	-	-	-	-	<b>1.022,8</b>	<b>1.030,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>
<b>CEREALI</b>	-	-	-	-	564,2	581,1	-0,3	3,3	3,0
Frumento tenero	3.633,2	3.206,1	18,55	18,91	67,4	60,6	-11,8	1,9	-10,1
Frumento duro	1.073,5	903,6	27,75	28,61	29,8	25,8	-15,8	3,1	-13,2
Orzo	1.264,1	1.224,7	16,10	17,58	20,3	21,5	-3,1	9,2	5,8
Riso	657,3	640,3	166,18	185,45	109,2	118,7	-2,6	11,6	8,7
Granoturco ibrido	15.662,1	16.591,7	19,27	19,38	301,8	321,6	5,9	0,6	6,6
Altri cereali e sementi	-	-	-	-	35,7	32,7	-	-	-
<b>LEGUMI SECCHI</b>	-	-	-	-	12,6	21,9	87,4	-7,2	73,9
<b>PATATE E ORTAGGI</b>	-	-	-	-	296,3	289,1	-1,5	-1,0	-2,4
Altri ortaggi	-	-	-	-	66,4	66,6	-	-	-
Patate	188,5	148,6	51,51	48,89	9,7	7,3	-21,2	-5,1	-25,2
Fagioli freschi	79,0	73,0	202,52	177,54	16,0	13,0	-7,6	-12,3	-19,0
Cipolle e porri	118,1	106,4	46,15	53,17	5,4	5,7	-9,8	15,2	3,9
Carote	0,9	0,0	59,86	0,00	0,1	0,0	-100,0	-	-100,0
Cavoli	46,1	36,9	73,52	63,23	3,4	2,3	-20,0	-14,0	-31,2
Cavolfiori	5,0	3,0	65,81	56,73	0,3	0,2	-40,0	-13,8	-48,3
Indivia	47,0	52,0	59,15	59,15	2,8	3,1	10,6	0,0	10,6
Lattuga	244,2	227,2	165,21	166,82	40,3	37,9	-6,9	1,0	-6,0
Radicchio	46,7	53,4	57,10	58,87	2,7	3,1	14,3	3,1	17,8
Melanzane	14,3	13,2	63,17	71,17	0,9	0,9	-7,7	12,7	4,0
Peperoni	16,2	19,2	95,67	106,33	1,5	2,0	18,7	11,1	32,0
Pomodori	5.044,7	4.833,7	11,05	12,76	55,7	61,7	-4,2	15,5	10,7
Zucchine	202,9	298,7	74,62	65,48	15,1	19,6	47,2	-12,2	29,2
Cocomeri	655,9	793,0	13,75	13,78	9,0	10,9	20,9	0,2	21,2
Poponi	1.192,3	1.046,6	51,00	45,41	60,8	47,5	-12,2	-10,9	-21,8
Fragole	13,8	15,9	438,31	456,56	6,0	7,3	15,4	4,2	20,2
<b>PIANTE</b>									
<b>INDUSTRIALI</b>	-	-	-	-	68,1	55,0	-11,9	-8,3	-19,2
Barbabietola da zucc.	2.030,3	1.737,6	3,72	3,58	7,6	6,2	-14,4	-3,9	-17,8
Tabacco	0,0	0,0	0,00	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Girasole	34,9	65,8	23,65	22,04	0,8	1,5	88,6	-6,8	75,7
Soia	1.855,9	1.597,4	30,84	28,04	57,2	44,8	-13,9	-9,1	-21,8
Colza	-	-	-	-	2,5	2,6	-	-	-
<b>FIORI E PIANTE DA VASO</b>	-	-	-	-	81,6	83,1	2,9	-1,0	1,9

Tab. 9.6 - Continua

	Quantità (.000 t)		Prezzi di base (euro/t)		PPB (milioni di euro)		Var. % 2018/2017		
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	quan- tità	prezzi	PPB
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>FORAGGERE</b>	-	-	-	-	<b>454,4</b>	<b>609,8</b>	<b>12,8</b>	<b>19,0</b>	<b>34,2</b>
<b>COLTIVAZIONI</b>									
<b>LEGNOSE</b>	-	-	-	-	<b>417,0</b>	<b>501,8</b>	<b>11,2</b>	<b>8,2</b>	<b>20,3</b>
<b>PRODOTTI</b>									
<b>VITIVINICOLI</b>	-	-	-	-	236,4	314,6	18,3	12,5	33,1
Uva da vino venduta	220,0	263,9	125,06	141,81	27,5	37,4	19,9	13,4	36,0
Vino (000 hl)	124,7	147,3	1.673,01	1.880,46	208,6	276,9	18,1	12,4	32,7
<b>PRODOTTI</b>									
<b>OLIVICOLTURA</b>	-	-	-	-	2,0	1,5	-20,1	-8,6	-27,0
Olio (000 hl)	5,0	4,0	400,41	365,56	2,0	1,5	-20,0	-8,7	-27,0
<b>FRUTTA</b>	-	-	-	-	38,1	43,9	4,9	9,9	15,3
Pesche	50,74	49,74	33,08	40,82	1,7	2,0	-2,0	23,4	21,0
Mele	423,1	457,1	36,74	43,94	15,5	20,1	8,0	19,6	29,2
Pere	183,9	186,9	69,35	66,64	12,8	12,5	1,6	-3,9	-2,3
Actinidia	98,8	100,8	58,47	62,09	5,8	6,3	2,0	6,2	8,3
Altra frutta	-	-	-	-	2,3	3,1			
<b>ALTRE LEGNOSE</b>	-	-	-	-	140,5	141,8	1,5	-0,6	0,9
<b>ALLEVAMENTI</b>	-	-	-	-	<b>4.499,2</b>	<b>4.349,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,3</b>
<b>CARNI</b>	-	-	-	-	2.586,6	2.399,2	-1,5	-5,8	-7,2
Carni bovine	3.113,0	3.103,0	223,88	226,12	696,9	701,6	-0,3	1,0	0,7
Carni suine	8.298,0	8.276,0	160,71	141,91	1.333,6	1.174,5	-0,3	-11,7	-11,9
Carni ovicaprine	8,0	8,0	271,75	266,04	2,2	2,1	0,0	-2,1	-2,1
Pollame	3.446,6	3.279,7	136,23	135,69	469,5	445,0	-4,8	-0,4	-5,2
Altre carni	-	-	-	-	84,3	76,0			
<b>LATTE</b>	-	-	-	-	1.685,5	1.703,4	2,7	-1,6	1,1
Latte di vacca e bufala	45.354,0	46.579,0	37,10	36,51	1.682,9	1.700,7	2,7	-1,6	1,1
Latte di pecora e ca- pra	31,0	31,8	85,63	85,63	2,7	2,7	2,5	0,0	2,5
<b>UOVA (mio di pezzi)</b>	2.262,0	2.295,0	97,88	104,53	221,4	239,9	1,5	6,8	8,4
<b>MIELE</b>	8,0	9,0	685,72	796,12	5,5	7,2	12,5	16,1	30,6
<b>ZOOTECNICI NON</b>									
<b>ALIMENTARI</b>	-	-	-	-	0,3	0,3	1,2	6,5	7,8
<b>SERVIZI</b>									
<b>CONNESSI</b>	-	-	-	-	<b>573,8</b>	<b>576,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>
<b>TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGR.</b>					<b>6.967,3</b>	<b>7.068,3</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,4</b>
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)					627,2	632,2	2,2	-1,4	0,8
- attività secondarie (imprese commerciali)					-70,1	-65,3	-2,2	-4,9	-7,0
<b>TOTALE PRODUZIONE AGRICOLTURA P.B.</b>					<b>7.524,3</b>	<b>7.635,3</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,5</b>
- Consumi intermedi					3.888,4	4.102,9	1,6	3,9	5,5
<b>VALORE AGGIUNTO P.B.</b>					<b>3.636,0</b>	<b>3.532,4</b>			<b>-2,8</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

dei prezzi (0,8%) e ad una sostanziale stazionarietà delle quantità (-0,1%). La crescita dei prezzi si registra unicamente nel comparto dei cereali (+3,3%),

controbilanciata da cali di prezzo per legumi secchi, ortaggi e colture industriali. Parallelamente, la stazionarietà delle quantità (-0,1%) si deve sia alla dinamica positiva dei legumi secchi (+87,4%) e dei fiori e piante in vaso (+2,9%), cui si contrappongono cali più o meno marcati delle quantità di cereali (-0,3%), patate e ortaggi (-1,5%) e piante industriali (-12%). L'aumento delle quantità (+12,8%), unito al consistente incremento dei prezzi (+19%), contribuisce alla decisa crescita (34%) della PPB foraggera nel 2018. Le coltivazioni legnose registrano un deciso aumento della PPB nel 2018 (+20,3%), per effetto, sia delle quantità (+11%) cui si è aggiunta una sostanziale crescita nei prezzi (+8,2%). All'interno di tale categoria tutti i gruppi incrementano il proprio valore, ad eccezione dell'olivicoltura (-27%) e delle pere (-2,3%).

Il comparto degli allevamenti registra un leggero incremento delle quantità (+0,2%) che, scontato del decremento dei prezzi (-3,6%), fa registrare un calo del 3,3% della PPB rispetto al 2017. Tale arretramento è dovuto principalmente al comparto delle carni (-7,2%), mentre gli altri comparti registrano aumenti di valore rispetto all'anno precedente. Tra le produzioni zootecniche minori (in termini di contributo alla PPB) il miele segna un marcato aumento (+31%).

Nel 2018, il valore dei servizi connessi registra un moderato aumento rispetto all'anno precedente (+0,5%), che sommato alle variazioni di valore dei comparti vegetale e zootecnico determina nel 2018 un aumento dell'1,4% del valore della produzione di beni e servizi agricoli nel 2018. A tale dato vanno aggiunte le variazioni delle attività secondarie agricole (+0,8% rispetto al 2017) e sottratte le variazioni di valore delle attività secondarie non agricole (-7% rispetto al 2017) per ottenere il valore della produzione della branca agricoltura ai prezzi di base, in crescita dell'1,5% rispetto al 2017.

Dal valore di tale aggregato, per detrazione dei consumi intermedi, si ottiene il valore aggiunto. Poiché i consumi intermedi aumentano in misura nettamente maggiore del totale della branca agricoltura, rispetto all'anno precedente (+5,5%), questo determina un calo (-2,8%) del valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda rispetto al 2017.

### **9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale nel 2018**

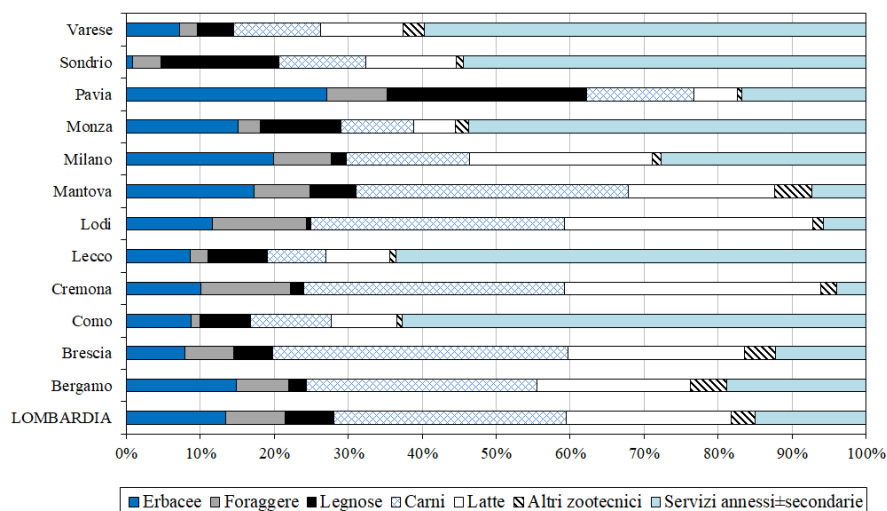
Nella tabella 9.7 si riporta la stima della PPB e del VAPB per province al 2018. Tali dati tabellari, in forma percentuale, sono stati utilizzati per costruire la figura 9.1. La stima della PPB per province si basa sui dati della PPB regionale 2018 aggiornata al SEC 2010; i criteri e le procedure di ripartizione dei dati della PPB lombarda tra le province cercano di ricalcare fedelmente la

Tab. 9.7 - Stima della PPB ai prezzi di base nelle province lombarde nel 2018 (milioni di euro)

	LOMBARDIA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco	Lodi	Mantova	Milano	Monza	Pavia	Sondrio	Varese
<b>Coltivazioni agricole</b>	<b>2.142</b>	<b>157</b>	<b>389</b>	<b>25</b>	<b>294</b>	<b>19</b>	<b>115</b>	<b>506</b>	<b>122</b>	<b>23</b>	<b>443</b>	<b>28</b>	<b>19</b>
Erbacee	1.030	96	156	13	124	9	53	281	82	12	193	1	10
Foraggiere	610	46	129	2	149	2	59	122	32	2	59	5	3
Legnose	502	16	104	10	21	8	3	103	8	9	192	22	7
<b>Allevamenti</b>	<b>4.350</b>	<b>368</b>	<b>1.332</b>	<b>31</b>	<b>884</b>	<b>18</b>	<b>319</b>	<b>1.002</b>	<b>175</b>	<b>14</b>	<b>149</b>	<b>34</b>	<b>34</b>
Carni	2.399	202	783	16	432	8	158	598	68	8	103	16	16
Latte	1.703	134	467	13	425	9	154	322	101	4	42	17	15
Altri zootecnici	247	32	82	1	27	1	7	82	5	1	4	1	4
<b>Servizi annessi ± secondarie</b>	<b>1.144</b>	<b>122</b>	<b>240</b>	<b>94</b>	<b>49</b>	<b>65</b>	<b>26</b>	<b>119</b>	<b>113</b>	<b>42</b>	<b>120</b>	<b>73</b>	<b>79</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>7.635</b>	<b>663</b>	<b>1.991</b>	<b>154</b>	<b>1.234</b>	<b>109</b>	<b>461</b>	<b>1.635</b>	<b>432</b>	<b>80</b>	<b>737</b>	<b>146</b>	<b>133</b>
Consumi intermedi	4.103	431	1.027	63	739	38	263	734	264	31	396	57	63
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>3.532</b>	<b>231</b>	<b>964</b>	<b>91</b>	<b>495</b>	<b>70</b>	<b>198</b>	<b>902</b>	<b>168</b>	<b>49</b>	<b>342</b>	<b>89</b>	<b>70</b>
<b>Totale produzione branca agricoltura</b>	<b>100,0</b>	<b>8,7</b>	<b>26,1</b>	<b>2,0</b>	<b>16,2</b>	<b>1,4</b>	<b>6,0</b>	<b>21,4</b>	<b>5,7</b>	<b>1,0</b>	<b>9,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>
Consumi intermedi	100,0	10,5	25,0	1,5	18,0	0,9	6,4	17,9	6,4	0,8	9,6	1,4	1,5
<b>Valore aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>27,3</b>	<b>2,6</b>	<b>14,0</b>	<b>2,0</b>	<b>5,6</b>	<b>25,5</b>	<b>4,8</b>	<b>1,4</b>	<b>9,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, DG Agricoltura Regione Lombardia, Anagrafe zootecnica.

Fig. 9.1 - Distribuzione percentuale della PPB nelle province lombarde nel 2018



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

metodologia seguita da Istat per la stima delle PPB regionali.

Per la ripartizione del valore delle produzioni vegetali si è fatto ricorso ai dati 2018 di superfici, produzioni e rese disponibili nel sito dati.istat.it nella sezione dedicata ai dati congiunturali delle coltivazioni. Per ripartire le produzioni animali a livello provinciale si è fatto ricorso a dati forniti dal servizio statistico della D.G. Agricoltura riferiti alle consistenze per provincia delle diverse specie e produzioni animali; tali informazioni sono state integrate con dati SIARL per le carni avicole e con i dati delle produzioni di latte di fonte AGEA.

La ripartizione dei servizi e delle attività secondarie (agriturismo, trasformazione e commercializzazione) si è basata sulla quota per provincia di aziende agrituristiche e di aziende che, in base all'ultimo censimento, svolgevano attività di diversificazione e contoterzismo attivo.

La ripartizione dei consumi intermedi è stata fatta per categoria di prodotto (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi, mangimi) in base ai dati Istat relativi alla loro distribuzione e autoproduzione. Per le foraggiere gli impieghi sono stati invece stimati come frazione della produzione dell'anno espressa in Unità Foraggiere. Poiché nel 2018 i prezzi di base (impiegati per il calcolo della PPB) risultavano allineati ai prezzi di mercato (a meno di contributi accoppiati comunque proporzionali alle quantità prodotte) e non essendo dispo-

nibili informazioni relative alle differenze nei prezzi di vendita dei prodotti tra le diverse province, si è ritenuto opportuno ripartire il valore dei singoli prodotti a livello provinciale unicamente sulla base della loro ripartizione quantitativa; i valori ottenuti (operando con massima disaggregazione a livello di 50 diverse produzioni) sono stati poi aggregati per sottogruppi, gruppi e categorie di prodotti corrispondenti alle aggregazioni Istat.

Dall'osservazione dei dati tabellari e grafici emerge il diverso peso delle province nel contributo alla PPB regionale per comparti; in particolare, l'84% della PPB vegetale si trova nelle province di Mantova, Pavia, Brescia, Cremona e Bergamo, mentre l'82% della PPB animale è concentrata a Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo. Da ciò discende che le province di Brescia, Mantova, Cremona, Pavia e Bergamo rappresentano l'82% del totale della produzione della branca agricoltura dell'intera regione e le stesse province producono l'83% del Valore Aggiunto ai Prezzi di Base dell'intera agricoltura regionale. A seguito della rivalutazione delle attività di servizio e secondarie da parte di Istat, si può osservare come il loro peso rispetto al totale della branca agricoltura sia decisamente più elevato nelle province nord-occidentali, pari o superiore al 60% a Como, Varese e Lecco e maggiore o uguale al 50% del totale a Sondrio e Monza e Brianza, mentre tale incidenza, a livello medio regionale, non va oltre il 15%.

#### **9.4. La redditività delle imprese nel 2017**

L'analisi di redditività delle aziende agricole lombarde, in termini medi regionali e per caratteristiche territoriali e produttive, è stata condotta impiegando i dati provenienti dalla Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA); tale rete raccoglie annualmente i dati contabili da un campione di aziende rappresentativo delle realtà territoriali e produttive di appartenenza, all'interno di ciascun Paese dell'Unione Europea. Grazie alla collaborazione con il CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria) che cura, a livello nazionale, la raccolta, il controllo e l'elaborazione di tali dati, sono state elaborate le informazioni contabili di un campione costante (tra il 2016 e il 2017) di 512 aziende lombarde, con un aumento di consistenza rispetto al campione costante 2015-2016 formato da 487 aziende. A partire dal 2008 i dati contabili all'interno della RICA sono ottenuti utilizzando il nuovo software, GAIA<sup>4</sup> (Gestione Aziendale delle Imprese Agricole), che ha sostituito il precedente software, CONTINEA.

4. Per maggiori informazioni si veda il sito di GAIA: <http://www.gaia.inea.it/>.

Il nuovo software di rilevazione restituisce per ogni azienda sia il bilancio INEA sia il bilancio civilistico con Conto Economico e Situazione Patrimoniale; fornisce quindi informazioni più dettagliate sul versante della gestione caratteristica (indicando ad esempio il valore delle attività connesse) e introduce in modo esplicito il dato della gestione extra-caratteristica (gestione finanziaria e straordinaria), mentre non fornisce il dato degli interessi impliciti calcolati a remunerazione dei capitali della famiglia dell'imprenditore, rendendo di difficile determinazione il Reddito da Lavoro Familiare (RLF).

Conformemente al Reg. CE 1242/2008, a partire dal 2011 la classificazione tipologica delle aziende RICA (per dimensione economica e specializzazione produttiva) è basata sulla Produzione Standard (PS) e non più sul Reddito Lordo Standard (RLS). Mentre la prima (PS) è il valore medio delle vendite dell'azienda di una regione omogenea, il secondo (RLS) è il valore delle vendite depurato dai costi specifici delle varie attività aziendali. La nuova classificazione tipologica rende parte dei dati del presente paragrafo non comparabili con gli analoghi dati delle edizioni del Rapporto redatte utilizzando i dati classificati sulla base dei RLS. Si ricorda inoltre che la composizione del campione costante di aziende di cui vengono esaminati i dati muta ogni anno, il che rappresenta una ulteriore causa di cautela nella comparazione dei presenti risultati con quelli degli anni precedenti.

Le tabelle presentate in seguito sono frutto dell'analisi del campione costante 2016-2017 di aziende lombarde, i cui dati sono riportati all'universo di riferimento per mezzo degli indici di ponderazione, che tengono conto della rappresentatività di ogni azienda del campione medesimo. In seguito a tale ponderazione si è proceduto all'elaborazione dei dati campionari a livello medio regionale, per fascia altimetrica, dimensione economica e specializzazione produttiva delle aziende. Per effetto dell'entrata in vigore della Riforma della PAC 2014-2020, la componente di pagamenti disaccoppiati del primo pilastro, nota come Pagamento Unico Aziendale (PUA), viene scomposta in quattro categorie di pagamenti disaccoppiati: pagamento base, un pagamento *greening*, pagamento per giovani agricoltori e pagamento per piccole aziende. Per questo motivo la voce PUA (Pagamento Unico Aziendale) è sostituita dalla voce PD (Pagamenti Disaccoppiati).

Assieme ad alcuni dati strutturali (terra, lavoro e capi di bestiame) vengono riportati gli elementi reddituali in forma scalare con una struttura simile a quella del Conto Economico riclassificato. Alcuni tra i principali aggregati di reddito (Produzione Lorda Vendibile -PLV-, Valore Aggiunto -VA- e Reddito Netto -RN-) includono i premi accoppiati alla produzione, mentre vengono calcolati al netto dei Pagamenti Disaccoppiati (PD), essendo questi ultimi scollegati da ogni attività produttiva ed erogati con il solo scopo di sostenere

il reddito agricolo. Il valore dei PD viene riportato dopo il RN, e successivamente sommato ad esso (RN+PD), il che permette di avere un aggregato di ricchezza al netto (RN) e al lordo (RN+PD) dei contributi disaccoppiati. Tali indicatori di produzione e reddito vengono poi messi in relazione ai fattori produttivi impiegati (terra e lavoro) per calcolare gli indici di redditività dei fattori medesimi; la stessa logica viene usata per determinare gli indici di sostegno diretto, dati dal rapporto tra i premi (inclusivi di premi accoppiati e PD) e, rispettivamente, SAU, ULT e RN+PD.

La tabella 9.8 riporta i dati medi regionali del campione costante di aziende nel 2016 e nel 2017, la variazione relativa e, per il solo 2017, l'incidenza delle voci di costo e reddito rispetto alla PLV.

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati RICA 2017 ha una dimensione di circa 30 ettari (di cui il 61% in affitto), circa 71 unità di bestiame adulto (nella media sono incluse anche le aziende senza animali) e una dotazione di 1,71 unità lavorative provenienti per l'85% dalla famiglia dell'imprenditore; rispetto all'anno precedente si registra un incremento della SAU (+1,6%), un calo della dimensione media della mandria (-1,5%) e un aumento delle unità lavorative totali (+1,4%), accompagnato, al contempo, da una leggera flessione nella manodopera familiare (-1,1%).

Tra il 2016 e il 2017 si osserva un leggero aumento della PLV (+7%) e delle entrate derivanti da attività connesse (+5,3%), oltre ad un lieve incremento dei premi accoppiati (+1,2%), mentre le spese di produzione crescono in misura sostanziale (+6,3%), portando il Valore Aggiunto che rappresenta il 50% della PLV nel 2017, a un deciso aumento (+7,8%) rispetto al 2016. Il PN aumenta anch'esso in maniera marcata (+9,6%) rispetto all'anno precedente e nel 2017 costituisce il 45% della PLV. Il costo del lavoro dipendente cresce dello 0,8%, così come gli affitti passivi (+1,2%). La gestione extra-caratteristica fornisce un contributo negativo in entrambi gli anni, ma nel 2017 tale dato è del 58% inferiore in valore assoluto. Le dinamiche opposte del costo del lavoro, degli affitti passivi e della gestione extra-caratteristica portano ad un incremento del RN (senza PUA) rispetto al 2016 (+19%), che rappresenta il 33% della PLV. I Pagamenti Disaccoppiati -PD- registrano un calo (-2,7%) il che smorza l'incremento dell'aggregato RN+PD (+14,2%).

Tra il 2016 e il 2017 si sono verificati degli incrementi di dotazione di fattori produttivi, e parimenti incrementi degli aggregati di reddito lordo (PLV e VA) e netto (PN e RN): da queste dinamiche deriva un generalizzato incremento di tutti gli indici di redditività della terra, del lavoro totale e familiare. Su base annua sono quindi in aumento gli indici di produttività lorda della terra (PLV/ettaro +5,3%, VA/ettaro +6,1%, PN/ettaro +7,8%). Anche gli indici di produttività del lavoro (PLV/ULT, +5,6%) e di redditività lorda del



Tab. 9.8 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde nel 2016 e nel 2017

	2016	2017	Var. % 2017/2016	% su PLV 2017
<b>Elementi strutturali</b>				
SAU media (ha)	29,59	30,07	1,6	
% SAU in affitto	61	61	0,9	
Bestiame (UBA)	72,30	71,24	-1,5	
Unità lavorative totali (ULT)	1,69	1,71	1,4	
% U.L. familiari (ULF)	86	85	-1,1	
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>				
Produzione lorda vendibile (PLV)*	166.155	177.902	7,1	100,0
di cui premi accoppiati	1.731	1.752	1,2	1,0
di cui attività connesse	9.489	9.996	5,3	5,6
- Spese di produzione	83.728	89.023	6,3	50,0
= Valore aggiunto lordo*	82.428	88.879	7,8	50,0
- Ammortamenti e accantonamenti	8.679	8.063	-7,1	4,5
= Prodotto netto aziendale (PN)*	73.748	80.816	9,6	45,4
- Lavoro e oneri contributivi	12.012	12.105	0,8	6,8
- Affitti	8.043	8.141	1,2	4,6
+/- gestione extra-caratteristica	-4.255	-1.774	-58,3	-1,0
= Reddito netto imprenditore (RN)*	49.438	58.795	18,9	33,0
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	13.813	13.439	-2,7	7,6
= RN + PUA	63.251	72.235	14,2	40,6
<b>Indici di redditività</b>				
PLV / ettaro	5.616	5.916	5,3	
VA / ettaro	2.786	2.956	6,1	
PN / ettaro	2.493	2.688	7,8	
PLV / ULT	98.269	103.790	5,6	
VA / ULT	48.750	51.853	6,4	
RN (senza PD) /ULF	34.135	40.507	18,7	
(RN + PD) /ULF	43.673	49.766	14,0	
<b>Indici di sostegno diretto</b>				
Premi*** / ettaro	525	505	-3,8	
Premi*** / ULT	9.193	8.863	-3,6	
% Premi*** / (RN + PUA)	24,6	21,0	-	

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2016-2017 di 512 aziende.

lavoro totale (VA/ULT, +6,4%) sono in crescita rispetto al 2016. La redditività del lavoro familiare, sia al netto che al lordo dei PD, registra una forte crescita, compresa tra il 14% e il 19% rispetto all'analogo dato 2016.

Gli indici di sostegno diretto, che misurano il livello di premi complessivi (accoppiati+PD) per unità di fattore produttivo, calano, rispetto al 2016, sia in

riferimento alla terra (-3,8%), sia per unità di lavoro totale (-3,6%). Nel 2017 si registra, inoltre, una leggera flessione dell'incidenza nel rapporto tra premi e RN comprensivo di PD, che passa dal 24,6% del 2016 al 21% del 2017, con conseguente diminuzione della dipendenza dagli aiuti.

La tabella 9.9 riporta le caratteristiche medie del campione ponderato di aziende suddivise per fascia altimetrica. In termini di dimensioni strutturali

*Tab. 9.9 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per zona altimetrica nel 2017*

	<i>Montagna</i>	<i>Collina</i>	<i>Pianura</i>
<b>Elementi strutturali</b>			
SAU media (ha)	36,45	11,80	33,05
% SAU in affitto	82	61	59
Bestiame (UBA)	27,31	12,69	89,21
Unità lavorative totali (ULT)	1,36	1,33	1,84
% U.L. familiari (ULF)	100	92	82
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>			
Produzione lorda vendibile (PLV)*	71.293	60.620	216.313
di cui premi accoppiati	1.217	171	2.152
di cui attività connesse	2.781	8.811	11.185
- Spese di produzione	36.651	21.229	110.019
= Valore aggiunto lordo*	34.642	39.391	106.294
- Ammortamenti e accantonamenti	3.367	4.096	9.505
= Prodotto netto aziendale (PN)*	31.275	35.295	96.789
- Lavoro e oneri contributivi	3.786	6.783	14.302
- Affitti	2.096	2.530	10.102
+/- gestione extra-caratteristica	1.788	18	-2.613
= Reddito netto imprenditore (RN)*	27.182	25.999	69.772
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	8.489	4.193	16.017
= RN + PUA	35.671	30.192	85.789
<b>Indici di redditività</b>			
PLV / ettaro	1.956	5.136	6.544
VA / ettaro	950	3.337	3.216
PN / ettaro	858	2.990	2.928
PLV / ULT	52.417	45.639	117.507
VA / ULT	25.470	29.656	57.742
RN (senza PD) / ULF	20.071	21.318	46.127
(RN + PD) / ULF	26.339	24.756	56.716
<b>Indici di sostegno diretto</b>			
Premi*** / ettaro	266	370	550
Premi*** / ULT	7.136	3.285	9.870
% Premi*** / (RN + PUA)	27,2	14,5	21,2

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2016-2017 di 512 aziende.

– bestiame e Unità Lavorative – le aziende di pianura risultano di maggiori dimensioni e il ricorso alla manodopera familiare cresce passando dalla pianura alla montagna, dove il ricorso a manodopera esterna è quasi nullo. Le aziende di montagna hanno dimensioni strutturali maggiori in termini di SAU, seguite dalle aziende di pianura e di collina. Tale fenomeno è attribuibile alla presenza, all'interno del campione costante, di aziende montane con pascoli. Il ricorso all'affitto è massimo in montagna, riducendosi in collina e pianura. Le aziende di collina, per effetto della loro limitata dimensione strutturale, hanno valori elevati di produttività e redditività della terra, valori che sono leggermente inferiori in pianura (tranne che per la PLV/ettaro), mentre raggiungono livelli minimi in montagna; le aziende di pianura hanno livelli decisamente più alti di redditività del lavoro totale, seguite dalle aziende collinari e montane. Analoga dinamica si osserva, tra fasce altimetriche, in termini di redditività del lavoro familiare. Anche la distribuzione dei premi per unità di superficie è sperequata in favore della pianura, seguendo un gradiente decrescente per fascia altimetrica (montagna-collina-pianura) per effetto del calcolo su base storica dei Pagamenti Disaccoppiati. Va sottolineato che, per effetto della convergenza degli aiuti disaccoppiati a livello nazionale, prevista dalla Riforma della PAC 2014-2020, tali differenze verranno progressivamente attenuate fino al 2020. I premi per unità lavorativa sono invece maggiori in pianura, seguita dalla montagna e dalla collina. L'incidenza dei premi sul RN è maggiore in montagna (27%) seguita da pianura e collina. Tale incidenza in montagna è da attribuirsi al relativo maggior peso dei pagamenti accoppiati nelle aziende di tale fascia altimetrica.

La tabella 9.10 riassume le caratteristiche medie delle aziende del campione, suddivise in base alla dimensione economica, per classi di produzione standard; com'è ovvio attendersi, la dotazione di elementi strutturali (terra, bestiame e manodopera totale) aumenta al crescere della dimensione economica, con una tendenza opposta per quanto riguarda il peso della manodopera familiare (che copre l'intero fabbisogno lavorativo nelle aziende più piccole) e un livello massimo di ricorso all'affitto nelle aziende con Produzione Standard compresa tra 50 mila e 500 mila euro. Gli indici di redditività della terra hanno andamenti differenziati: la PLV/ettaro è stabile nelle prime tre classi e cresce nelle ultime due, mentre la redditività lorda della terra (VA e PN) raggiunge un minimo nella classe centrale (da 50 mila a 100 mila euro). Gli indici di redditività del lavoro totale crescono invece col crescere della Produzione Standard, con un forte stacco delle ultime due classi, tra loro e con le prime tre classi. Da segnalare i valori particolarmente bassi (inferiori ai 12.000 euro) della redditività del lavoro familiare inclusivi dei premi, nelle aziende con Produzione Standard inferiore ai 50 mila euro. In tali aziende, anche i paga-

Tab. 9.10 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per classi di Produzione Standard nel 2017

	da 8 a 25 mila €	da 25 a 50 mila €	da 50 a 100 mila €	da 100 a 500 mila €	superiore a 500 mila €
<b>Elementi strutturali</b>					
SAU media (ha)	6,53	15,43	30,01	51,25	95,46
% SAU in affitto	51	57	66	66	56
Bestiame (UBA)	1,28	5,81	10,65	81,00	575,83
Unità lavorative totali (ULT)	1,18	1,22	1,45	2,07	4,38
% U.L. familiari (ULF)	100	98	96	83	56
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>					
Produzione lorda vendibile (PLV)*	17.624	40.851	69.190	250.679	1.101.371
di cui premi accoppiati	88	261	572	3.509	8.506
di cui attività connesse	265	2.644	3.795	14.153	63.983
- Spese di produzione	8.743	22.186	34.249	119.020	567.698
= Valore aggiunto lordo*	8.881	18.665	34.941	131.659	533.673
- Ammortamenti e accantonamenti	2.173	3.448	7.977	10.060	36.885
= Prodotto netto aziendale (PN)*	6.708	15.217	26.965	121.599	496.788
- Lavoro e oneri contributivi	3.187	5.010	6.107	15.025	65.645
- Affitti	1.298	3.576	5.616	13.356	34.752
+/- gestione extra-caratteristica	-370	-280	9	-2.235	-12.408
= Reddito netto imprenditore (RN)*	1.854	6.351	15.250	90.982	383.983
+ Pagamento Unico Aziendale (PD)**	2.530	5.677	10.692	23.752	48.820
= RN + PUA	4.384	12.028	25.942	114.734	432.803
<b>Indici di redditività</b>					
PLV / ettaro	2.699	2.647	2.306	4.891	11.537
VA / ettaro	1.360	1.209	1.164	2.569	5.590
PN / ettaro	1.027	986	899	2.373	5.204
PLV / ULT	14.973	33.503	47.742	120.990	251.312
VA / ULT	7.545	15.307	24.110	63.545	121.774
RN (senza PD) /ULF	1.575	5.291	10.926	53.108	157.186
(RN + PD) /ULF	3.725	10.022	18.586	66.972	177.170
<b>Indici di sostegno diretto</b>					
Premi*** / ettaro	401	385	375	532	601
Premi*** / ULT	2.224	4.870	7.772	13.157	13.081
% Premi*** / (RN + PUA)	59,7	49,4	43,4	23,8	13,2

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2016-2017 di 512 aziende.

menti disaccoppiati non sono in grado di garantire una adeguata remunerazione del lavoro familiare.

Il livello di premi per ettaro è maggiore nella prima classe, cala nelle due classi centrali e cresce leggermente nelle ultime due; diversamente i premi per ULT crescono al crescere della dimensione economica, raggiungendo un massimo nelle ultime due classi. L'incidenza percentuale dei premi su RN+PD, che indica il tasso di dipendenza dagli aiuti pubblici, è massimo nella prima classe e decresce con l'aumentare della dimensione economica.

Nella tabella 9.11 si possono osservare le caratteristiche medie delle aziende del campione suddivise per specializzazione produttiva<sup>5</sup>. Il dato campionario ponderato indica che le aziende con maggiore superficie sono quelle risicole<sup>6</sup> (65 ettari) e quelle specializzate in bovini da latte (61 ettari), mentre le aziende di minori dimensioni sono quelle frutticole (3 ettari) e viticole (7 ettari); il massimo ricorso all'affitto caratterizza le aziende specializzate in orticole di pieno campo (73%), in bovini da carne (65%), risicole (60%), mentre i livelli percentuali più bassi si hanno nelle aziende viticole (38%). Nelle aziende specializzate in bovini da latte si trovano i livelli più elevati di manodopera (2,64 ULT), seguite dalle aziende orticole (2,46 ULT), mentre gli impieghi minimi si osservano nelle aziende con bovini da carne (1,18 ULT) e frutticole (1,07 ULT). Le aziende frutticole e quelle con bovini da carne e cerealicole, presentano un ricorso pressoché esclusivo alla manodopera familiare.

Stando ai dati campionari, gli indici di produttività e redditività della terra vedono al primo posto le aziende frutticole, seguite dalle aziende specializzate in bovini da latte, in bovini da carne e in viticoltura. Nel caso della PLV/ettaro le aziende specializzate in bovini da carne sono seconde solo alle frutticole. I più alti livelli di redditività del lavoro totale (VA/ULT) si osservano nelle aziende specializzate in bovini da latte, bovini da carne e ortaggi in pieno campo. Si evidenzia che, senza il ricorso ai PD, i dati campionari indicano che le aziende cerealicole senza riso registrerebbero, in media, un RN quasi nullo (318 € per azienda per anno), che, grazie ai pagamenti disaccoppiati, sale a 7.359 €. Il primato nella redditività del lavoro familiare, al netto e al lordo dei PD, spetta alle aziende specializzate in bovini da latte, seguite dalle aziende specializzate in riso, in ortaggi in pieno campo e in bovini da carne. Da notare come, sulla base dei dati campionari disponibili, le aziende specializzate nella produzione di cereali sarebbero, nel 2017, tra quelle maggiormente

5. Un'azienda si definisce specializzata in una particolare attività quando questa contribuisce, per una quota non inferiore ai 2/3, alla formazione della produzione standard complessiva dell'azienda medesima.

6. Per una questione di numerosità dei sub-campioni, a partire dalle quattro precedenti edizioni del Rapporto, si è deciso di sostituire le aziende specializzate in riso + cereali (OTE 1530) con quelle specializzate nella produzione di riso (OTE 1520).

Tab. 9.11 - Caratteristiche strutturali ed economiche medie di aziende lombarde per specializzazione produttiva nel 2017

	<i>Cereali senza riso</i>	<i>Riso</i>	<i>Ortaggi pieno campo</i>	<i>Viti- coltura</i>	<i>Frutticol- tura</i>	<i>Bovini latte</i>	<i>Bovini carne</i>
<b>Elementi strutturali</b>							
SAU media (ha)	26,09	65,34	38,08	6,79	3,24	61,55	12,74
% SAU in affitto	53	60	73	38	48	61	65
Bestiame (UBA)	0,42	-	-	-	0,13	180,21	88,08
Unità lavorative totali (ULT)	1,53	1,90	2,46	1,20	1,07	2,64	1,18
% U.L. familiari (ULF)	96	91	58	90	100	75	98
<b>Elementi reddituali (valori in euro)</b>							
Produz. lorda vendibile (PLV)*	50.520	135.996	162.804	51.564	35.954	460.471	112.293
di cui premi accoppiati	233	5.252	1.446	1	0	5.768	3.043
di cui attività connesse	2.870	2.821	962	2.473	6.755	581	59
- Spese di produzione	29.739	76.808	79.680	17.637	15.338	202.911	69.102
= Valore aggiunto lordo*	20.782	59.187	83.124	33.927	20.617	257.560	43.191
- Ammortamenti e accantonam.	6.089	8.720	7.310	4.872	3.804	16.276	3.443
= Prodotto netto aziendale (PN)*	14.693	50.467	75.814	29.055	16.812	241.284	39.748
- Lavoro e oneri contributivi	7.219	10.877	26.950	6.309	2.880	27.404	3.860
- Affitti	5.824	15.166	16.303	752	351	15.889	3.631
+/- gestione extra-caratteristica	-1.183	1.714	179	1.207	-1.070	839	-4.091
= Reddito netto imprend. (RN)*	467	26.138	32.740	23.201	12.511	198.830	28.167
+ Pag. Unico Aziendale (PD)**	10.349	40.988	17.306	1.222	248	29.411	7.381
= RN + PUA	10.816	67.126	50.046	24.423	12.759	228.240	35.548
<b>Indici di redditività</b>							
PLV / ettaro	1.936	2.081	4.275	7.599	11.100	7.481	8.816
VA / ettaro	796	906	2.183	5.000	6.365	4.185	3.391
PN / ettaro	563	772	1.991	4.282	5.190	3.920	3.121
PLV / ULT	33.019	71.610	66.114	42.831	33.663	174.348	95.241
VA / ULT	13.583	31.166	33.756	28.181	19.303	97.520	36.632
RN (senza PD) / ULF	318	15.042	22.998	21.421	11.733	101.005	24.326
(RN + PD) / ULF	7.359	38.630	35.154	22.549	11.966	115.946	30.701
<b>Indici di sostegno diretto</b>							
Premi*** / ettaro	406	708	492	180	77	572	818
Premi*** / ULT	6.916	24.349	7.615	1.016	232	13.320	8.841
% Premi*** / (RN+PUA)	97,8	68,9	37,5	5,0	1,9	15,4	29,3

(\*) PLV, Valore Aggiunto, PN e RN sono calcolati al netto dei Premi Disaccoppiati (PD) ma includono i premi accoppiati.

(\*\*) Dal 2015 il Pagamento Unico Disaccoppiato (PUA) è stato sostituito da diverse categorie di Premi Disaccoppiati (PD).

(\*\*\*) Tali Premi sono calcolati come somma tra i premi accoppiati alla produzione e i Premi Disaccoppiati.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati RICA-CREA, campione costante 2016-2017 di 512 aziende.

dipendenti dai PD. Analogo ragionamento vale per le aziende specializzate a riso, in cui la redditività del valore familiare incrementa del 157%, per effetto dei pagamenti disaccoppiati.

Le aziende specializzate in bovini da carne, riso e bovini da latte hanno i

maggiori livelli di premi per unità di superficie, mentre l'incidenza dei premi per unità lavorativa è maggiore tra le aziende risicole, seguite dalle aziende specializzate in bovini da latte e in bovini da carne; il massimo livello di incidenza dei premi sul RN comprensivo di PD si osserva nelle aziende cereali-cole (98%) e risicole (69%) seguite a grande distanza dalle orticole (37%), mentre minima è l'incidenza nelle aziende frutticole.

